

«Purificare l'aria». D'accordo 8 cattolici su 10

sondaggio Acli

Tra i praticanti crolla la fiducia nei partiti e sale un'enorme voglia di astensione. Olivero: «Questa politica non ci rappresenta più»

A GIOVANNI GRASSO

La politica italiana è in affanno: e i cattolici italiani (quelli più consapevoli e impegnati) nutrono verso di essa una diffidenza ancora più marcata rispetto alla già elevata media dei cittadini italiani. Come controprova, quasi l'80 per cento dei cattolici italiani (praticanti e/o impegnati nelle associazioni o nelle parrocchie) dice di essere in sintonia con il discorso del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, quando ha sottolineato la necessità «di purificare l'aria» nella politica e nella società italiani. Il dato emerge dai primi dati di una approfondita ricerca (svolta su un campione molto rilevante, 60 mila interviste), su cattolici italiani e politica, che la Fondazione "Achille Grandi", presieduta da Michele Rizzi, e le Acli hanno commissionato al-

l'ipsos di Nando Pagnoncelli.

La ricerca, presentata ieri con la partecipazione di Beppe Pisanu (Pdl) e Luigi Bobba (Pd), attesta un genera-

le calo di fiducia degli italiani nelle istituzioni rappresentative e soprattutto nei partiti, che toccano il minimo storico di consenso (solo 14 italiani su 100 li ritiene affidabili). Quanto ai cattolici (impegnati o tiepidi) questo dato si trasforma in una enorme voglia di astensione. Se si votasse oggi, l'area di non voto nazionale si attesterebbe sul 44,5 per cento. Tra i cattolici praticanti la cifra sale al 48,7. Quasi uno su due, insomma, non sembra affatto soddisfatto della attuale offerta politica. L'altra metà si dividerebbe tra centrodestra (47%), centrosinistra (35,1) e centro (16,2). Colpisce, in questo generalizzato clima di sfiducia, che la Chiesa cattolica mantenga ancora un consenso molto alto: il 60 per

cento della popolazione (con punte dell'87 tra i praticanti) dà un giudizio positivo sul complesso gerarchia-parrocchi.

Se il disagio nei confronti del mondo politico e, segnatamente, nei partiti attuali è alle stelle, più complesso (e a tratti contraddittorio) è il discorso sul come tentare di recuperare fiducia. Di sicuro viene scartato il partito dei cattolici (opzione che interesserebbe il 26 per cento dei praticanti, pari al 3/4 per cento della popolazione italiana). Mentre il 39 per cento ritiene che «non bisogna confondere politica e religione». Per contro, il 32 per cento chiede di «affermare con più forza i valori catto-

lici»; il 41 per cento chiede «politica laica e sintesi tra valori cattolici e le altre culture», mentre il 22 lamenta una presenza eccessiva della Chiesa nella vita politica.

Commenta Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli: «L'enorme sfiducia dei cattolici nasce anche dal fatto che questa legge elettorale non consente di far pesare la presenza dei cattolici in politica». Mentre «la richiesta è in direzione di un movimento in cui organizzare la propria voce per farsi sentire. Che non deve essere autoreferenziale, ma volto al bene comune, sui temi della difesa della vita, della promozione della famiglia, del Welfare, dello sviluppo e del lavoro».